



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Sondrio, 15 gennaio 2024

Class. 08.03.01/fasc. 2013/20.9

OGGETTO: Istanza di quarta proroga con variante dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite in loc. Valbrutta nel comune di Lanzada, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE8 (area A2 centrale) del Piano cave provinciale - settore lapidei (artt. 13 e 14 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 - così come previsto dagli artt. 28 e 29 della l.r. 8 novembre 2021, n. 20).

Richiedente: Marmi Mauri s.r.l.

Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 15/06/2023 (OdG. n.2).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 1159 del 19/10/2023.

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE

Dott. ssa Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE E ACQUE MINERALI

Commissione del 15 giugno 2023
OdG n. 2

OPERE: Quarta proroga dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite, in località Valbrutta in comune di Lanzada, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE8 (area a2 centrale), individuato con il Piano cave provinciale - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente:	Ditta Marmi Mauri s.r.l. con sede legale a Lanzada (SO) in via Bernina n. 1270, località Le Prese legale rappresentante sig.ra Parolini Angela, nata a Lanzada il 20/03/1945
Vincoli paesistici vigenti:	- art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua), lettera g (territorio coperto da bosco) e lettera h (usi civici) del D.Lgs 42/2004. - ambiti di elevata naturalità di cui all'allegato della D.G.R. n. 3859/1985
Ambito territoriale:	Ambito estrattivo B4.ATE8, del Piano Cave Provinciale - Settore Lapedei.

Premesse

Il progetto presentato dalla ditta riguarda la proroga di 4 anni dell'autorizzazione rilasciata con det. dirigit. n.263 del 28/02/2012, con validità di 5 anni e successivamente prorogata con det. dirigit. n. 571 del 23/06/2017, det. dirigit. n. 618 del 03/07/2019 e det. dirigit. 352 del 15/04/2022, con validità fino al 3 luglio 2023. La richiesta di quest'ulteriore proroga è dovuta al fatto che la ditta non ha ancora estratto tutto il volume di materiale autorizzato e, di conseguenza, non ha terminato i lavori di recupero ambientale previsti.

Progetto di coltivazione

Il progetto originario (2012) prevedeva l'apertura di un nuovo fronte di cava e lo sviluppo della coltivazione, procedendo dall'alto verso il basso, fino ad esaurimento della coltivazione alla quota 1490 m s.l.m. del piazzale di cava. In generale era previsto:

- esaurimento della trancia posta, nel 2012, alla base del fronte di cava attivo mediante approfondimento della coltivazione fino alla quota di 1475 m s.l.m. a partire dal piazzale di cava;
- innalzamento del piazzale di cava mediante riporto di materiale detritico (scarto) fino alla quota di progetto di 1500 m s.l.m.;
- prima fase di apertura del nuovo fronte di cava, alla quale far seguire un ulteriore riporto di materiale detritico al fine di realizzare un piazzale di cava rialzato fino alla quota di 1505 m s.l.m.;
- seconda fase di apertura del nuovo fronte di cava;
- ristabilita la quota del piazzale di cava a 1500 m s.l.m., esaurimento della trancia rimanente tra le quote 1500 e 1490 m s.l.m..

La coltivazione del giacimento avviene con taglio al monte di piccole bancate di altezza intorno ai 7 metri e volumetrie nell'ordine del centinaio di mc. Il taglio con filo diamantato viene effettuato, nell'ordine, sulla superficie di base, laterale e posteriore della bancata. L'operazione si conclude con il ribaltamento della bancata sul piazzale mediante l'impiego di cuscini divaricatori ad acqua ed escavatore idraulico.

In presenza di superfici di frattura sufficientemente persistenti il distacco definitivo della bancata può essere fatto impiegando mine cilindriche caricate con polvere nera.

Segue quindi la suddivisione della bancata sul piazzale di cava e la riquadratura dei blocchi.



Lo sviluppo della coltivazione era stato suddiviso in quattro fasi: "a", "b", "b1" e "c".

Fase a - conclusa

Prevedeva l'esaurimento di una trancia posta tra quota 1483 e 1475 m s.l.m.. La sommità della trancia era posta all'incirca alla quota dell'allora (anno 2012) piazzale di cava. Questa fase ha comportato una parziale asportazione del detrito che costituiva il piazzale al fine di mettere a giorno il banco roccioso da coltivare. Il detrito asportato è stato temporaneamente accantonato nell'area di cava per essere successivamente riutilizzato per il riempimento dei vuoti di coltivazione.

Questa fase è stata integralmente esaurita.

Fase b - in fase di completamento

Prevedeva una prima operazione di riporto di materiale detritico, pari a 25.623 mc, per l'innalzamento del piazzale di cava fino a quota 1500 m s.l.m.; questo per permettere la ripresa delle operazioni di coltivazione nella porzione medio-alta del giacimento.

Il riporto di materiale detritico per l'innalzamento del piazzale di cava fino a quota 1500 m s.l.m. è stato completato e sono state predisposte due rampe inclinate che raggiungono una quota massima intorno ai 1505 m s.l.m.. E' stato completato il consolidamento della scarpata verso valle, con murature in blocchi ed allargamento e regolarizzazione della superficie della rampa più a monte, al fine di ottenere un adeguato piazzale che permetta la ripresa delle operazioni di apertura del fronte di cava nella porzione medio-alta del giacimento.

L'attuale morfologia del piazzale di cava e della pista di arroccamento consentono l'attivazione della coltivazione di questa fase di progetto che vedrà l'apertura del nuovo fronte di cava.

Le operazioni procederanno con l'asportazione di fette verticali fino alla quota massima del ciglio a 1521 m s.l.m.. e le rampe provvisorie realizzate dal piazzale a quota 1500 m s.l.m. permetteranno di guadagnare quota e mantenere l'altezza del fronte sotto i 15 m. L'avanzamento del fronte avverrà da sud-ovest verso nord-est.

Fase b1 - ancora da realizzare

Una volta esaurita la fase b di apertura del fronte di cava, seguirà un ulteriore intervento di riporto di materiale detritico (scarto lapideo di coltivazione), pari a 4.110 mc, per l'innalzamento del piazzale di cava fino a quota 1505 m s.l.m.. La coltivazione procederà, anche in questa fase, asportando fette verticali fino alla quota massima del ciglio a 1529 m s.l.m.. Dal piazzale a quota 1505 m s.l.m. verranno realizzate rampe provvisorie al fine di guadagnare quota e mantenere l'altezza del fronte sempre sotto i 15 m. L'avanzamento del fronte avverrà da sud-ovest verso nord-est.

La stima dei volumi coltivabili determina per questa fase un'autonomia residua di circa 1 anno e 2 mesi.

Fase c VARIANTE - ancora da realizzare

Valutazioni preliminari alla ripresa della coltivazione della porzione di giacimento compreso nel programma di Progetto Attuativo oggetto della 4° proroga hanno portato a rivedere il posizionamento della fase "c" prevista in progetto. Si è infatti ritenuto poco opportuno, allo stato attuale di avanzamento della coltivazione e del riporto di materiale avvenuto negli ultimi anni fino a raggiungere la quota di 1505 metri, programmare la coltivazione in approfondimento della fase "c" fino alla quota base di 1490 metri. Tale operazione comporterebbe l'adeguamento morfologico del piazzale di cava con l'asportazione e il ricollocamento di una significativa volumetria dell'accumulo detritico, si preferisce quindi introdurre una variante al progetto attuativo che prevede di spostare i volumi della fase "c" dietro la fase "b1", tale modifica consente di mantenere la coltivazione dell'attuale quota base a 1505 metri del piazzale di cava più alto senza la necessità di dover rimuovere e ricollocare significativi volumi di materiale detritico.

La nuova posizione progettuale della fase "c" determina un ulteriore arretramento di circa 3 metri del ciglio del fronte di cava previsto nel progetto attuativo autorizzato. Questo modesto arretramento rientra, in ogni caso, all'interno del perimetro delle fasi di coltivazione previste nel Progetto di gestione produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo approvato.

La durata di questa fase sarà di circa 2 anni.

La stima del materiale movimentato totale indicato nel progetto del 2012 era pari a 16.253 mc, suddiviso in materiale commerciabile (prima e seconda scelta) pari a circa 7.143 mc e materiale di scarto, utilizzato per l'innalzamento del piazzale e la realizzazione delle rampe provvisorie, pari a 9.110 mc.

Nei cinque anni di autorizzazione il volume totale di serpentino cavato dal giacimento è stato di mc. 3.131. Durante le tre successive proroghe (2017, 2019 e 2022) non è stato asportato alcun volume di serpentino in quanto nei complessivi 6 anni di proroga sono stati eseguiti esclusivamente lavori di riporto di materiale detritico per l'adeguamento morfologico del piazzale di cava.



Come evidenziato in pianta (all.2 - tavola 5) e in sezione (all.2 - tavola 6 e 6A) la ditta, nei quattro anni richiesti in proroga, intende completare la fase b e realizzare le fase b1 e c, con la movimentazione di 13.115 mc di materiale, suddivisi in materiale commerciabile (prima e seconda scelta), pari a circa 5.497 mc e materiale di scarto pari a 7.618 mc.

Progetto di recupero ambientale

I lavori di recupero ambientale previsti riguardano due settori 1 e 2.

Settore 1 - area di completamento e recupero in atto.

In quest'area era previsto il completamento del recupero mediante piantumazione di essenze arboree autoctone, quali larix decidua e betula pendula.

L'intervento è stato attuato.

Settore 2 - area da recuperare in caso di cessazione dell'attività al termine della presente proroga.

E' stato ipotizzato il recupero ambientale in caso di cessazione dell'attività al termine dell'attività estrattiva autorizzata nel 2012. L'intervento prevede il riporto di materiale detritico nei vuoti di coltivazione al fine di mascherare parzialmente il fronte di cava abbandonato, il livellamento delle scarpate, il riporto di terreno vegetale, la semina e la piantumazione di essenze locali.

Stato di avanzamento: in quest'area il recupero ambientale integrale sarà attivato solo nell'eventualità di un abbandono definitivo dell'attività estrattiva al termine del programma di coltivazione pianificato nel presente progetto di proroga.

Parziali interventi di recupero ambientale sono fattibili, contemporaneamente alle fasi di coltivazione, nell'ambito delle scarpate detritiche che delimitano verso valle piste e piazzali di cava.

Alcuni di questi interventi sono già stati parzialmente attuati e si prescrive, ai fini di un miglior inserimento dell'intervento nel contesto, di eseguire con puntualità tutti gli interventi di recupero ambientale che interessano le scarpate detritiche che delimitano la pista verso valle e che sono visibili dalla sede stradale comunale.

SERVIZIO: CAVE

ISTRUTTORE: Elena Folini

PARERE PROPOSTO: favorevole

OSSERVAZIONI: -

PARERE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER IL PAESAGGIO:

Parere favorevole

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli